

# FEDERVINI

Federazione Italiana Industriali Produttori, Esportatori ed Importatori  
di Vini, Acquaviti, Liquori, Sciropi, Aceti ed affini



Via Mentana, 2b - 00185 Roma  
Telefono: (06) 4941630 - 4469421  
Telefax: (06) 4941566  
Sito web: [www.federvini.it](http://www.federvini.it)  
e-mail: [federvini@federvini.it](mailto:federvini@federvini.it)

I settori rappresentati dalla Federazione stanno attraversando, come larga parte del sistema economico nazionale, un momento di forte declino del giro d'affari legato alle misure sul distanziamento sociale, come mezzo di contrasto alla diffusione del contagio da Covid-19.

In particolare, la chiusura generalizzata della scorsa primavera, unita alle nuove misure di contenimento varate nelle scorse settimane a livello nazionale e regionale, hanno impattato enormemente sui pubblici esercizi, canale nel quale avvengono la stragrande parte dei consumi di vini e spiriti.

Aggiungendo le mancate vendite ai turisti, incluso il giro d'affari delle vendite nei duty free, anch'esse azzerate al momento, abbiamo un quadro stimabile in poco meno di 2 miliardi di euro di minore giro d'affari per il venire meno di questi canali di vendita e somministrazione.

A questo scopo ci permettiamo di segnalare almeno tre interventi nell'ambito delle misure di sostegno disegnate dal

## **DL n.149 del 9 novembre 2020 – “Ristori bis”**

A) Nel definire, fra le altre, misure di sostegno ai lavoratori ed alle imprese in relazione all'emergenza epidemiologica determinata dal Covid-19, il DL contiene il seguente:

### Art. 21

#### *Esonero contributivo a favore delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura*

1. Agli stessi soggetti interessati dall'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali i cui all'articolo 16 del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, che svolgono le attività identificate dai codici ATECO di cui all'Allegato 3 del presente decreto, è riconosciuto il medesimo beneficio anche per il periodo retributivo del mese di dicembre 2020.

2. L'esonero è riconosciuto nel rispetto della disciplina dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato.

3. È abrogato l'articolo 7 del decreto-legge 28 ottobre 2020, n.137.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 112,2 milioni di euro per l'anno 2020 e 226,8 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede, per 12,2 milioni di euro per l'anno 2020 e 226,8 milioni di euro per l'anno 2021, ai sensi dell'articolo 31 e per 100 milioni di euro per l'anno 2020, mediante utilizzo delle risorse rivenienti dall'abrogazione della disposizione di cui al comma 3.

Riprendendo l'impostazione di una precedente normativa che era specificamente studiata come misura di indennizzo alle aziende agricole, il nuovo decreto-legge riconosce un esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali dei dipendenti, alle aziende di “filiere agricole” che si suppongono maggiormente danneggiate dalle chiusure sopraricordate; impianto normativo che appare superato proprio dalla finalità del nuovo decreto legge..

Questa impostazione, guardando ai codici ATECO cui si fa riferimento per le attività economiche interessate dalla misura, fa emergere che sono presenti le attività di produzione dei vini e della birra, ma non quella della produzione di aperitivi, liquori e distillati rappresentata dal codice ATECO:

110100 - Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici

Chiediamo che questa palese dimenticanza venga recuperata.

**B) Rideterminazione del Contributo a fondo perduto di cui all'articolo 1 del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 e nuovo contributo a favore degli operatori dei centri commerciali**

Le ulteriori misure volte a contenere l'emergenza sanitaria adottate con il DPCM del 3 novembre, con il nuovo lock-down "a macchia di leopardo" e le successive restrizioni che stanno scattando in diverse regioni, provocherà un'ulteriore drammatica contrazione dei consumi nel canale HoReCa, già duramente provato dal blocco delle attività seguite al lockdown nazionale della primavera.

Il settore delle bevande alcoliche veicola in quel canale la parte più rilevante delle proprie attività: le vendite si avvicinano a quasi due terzi dell'intero giro d'affari, visto che i consumi domestici perdono continuamente rilevanza.

Con le restrizioni della scorsa primavera, le aziende del settore avevano ipotizzato, nel 2020, una riduzione intorno al 30% del fatturato nel fuori casa - bar, ristoranti, locali, alberghi – rispetto al dato del 2019. Questa cifra, al fronte delle nuove chiusure, dovrà necessariamente essere rivista verso l'alto, con pesanti ripercussioni sugli investimenti, sui contributi fiscali allo Stato per il 2021, e sui ridimensionamenti di personale.

Le aziende del settore hanno ottemperato, fin dall'inizio dell'emergenza epidemiologica, in maniera stringente a tutte le misure sanitarie emanate dal Governo, tuttavia le restrizioni devono essere necessariamente accompagnate dai provvedimenti di ristoro economico.

Serve pertanto integrare la tabella dei codici ATECO, andando ad includere le aziende del settore fra i comparti che percepiranno il contributo a fondo perduto nella misura del 150% di quanto ricevuto nel mese di aprile 2020, andando ad anticipare a tal fine, una quota pari al 20% delle risorse già previste dal decreto.

110100 - Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	150,00%
110210 - Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.	150,00%
110220 - Produzione di vino spumante e altri vini speciali	150,00%

**C) Accise gravanti su spiriti e prodotti intermedi**

Ancora una volta, e con vivo interesse anche se non direttamente coinvolti come settori, vediamo il Governo disponibile ad utilizzare la leva fiscale come strumento di ristoro per alcuni comparti ed alcuni operatori.

Il settore degli spiriti sta domandando oramai da mesi, che il Governo intervenga per alleviare gli impegni che su di esso gravano a causa dell'accisa, attraverso:

- Una diminuzione dell'importo dell'accisa di almeno il 5% rispetto al livello attuale, sugli spiriti e sui prodotti intermedi;
- Una maggiore flessibilità nella rateizzazione di quanto dovuto: con il DL Rilancio, la disciplina della rateizzazione dell'accisa è stata modificata, riducendo il precedente periodo massimo fissato in due anni a 11 mesi al massimo, per di più nello stesso anno solare: questo vuol dire che nella parte finale dell'anno, ed in caso di una nuova situazione straordinaria come quella che si sta verificando, l'operatore non ha la possibilità di rateizzare il debito d'accisa;
- La cancellazione del contrassegno di stato – di cui all'articolo 13 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modifiche e integrazioni – divenuto un superato orpello burocratico, con una gestione particolarmente onerosa per gli operatori unita ad una complessità logistica, altrettanto costosa.